

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

COMUNICATO STAMPA EUROCARE

La Corte Suprema Europea ha deciso che il prezzo minimo per unità alcolica (cosiddetto MUP) è legale.

15 novembre - La Corte Suprema Europea ha deciso che il prezzo minimo per unità alcolica (cosiddetto MUP) è legale. Ha così respinto l'appello di Scotch Whiskey Association, SpiritsEurope e Comité Vins, stabilendo (fra l'altro all'unanimità) che il MUP è compatibile con le leggi europee. Il prezzo minimo al di sotto del quale non si potrà vendere alcolici rappresenta quindi "un mezzo proporzionato per raggiungere uno scopo legittimo". Eurocare si congratula con la Corte Suprema, la cui decisione mette fine a 5 anni di battaglie legali intentate dai produttori di alcolici. Infatti, il Parlamento Scozzese aveva approvato il MUP fin dal 2012, nella misura di non meno di 50 pence (di sterlina) ogni unità alcolica (8 grammi di alcol secondo le misure inglesi). Ma i produttori avevano fatto ricorso ai tribunali per annullare la decisione. Il governo scozzese aveva deciso di agire dopo aver constatato che bastavano 3,59 sterline per acquistare una bottiglia di sidro da tre litri (contenuto di alcol al 7,5%), il che equivale a 22,5 unità alcoliche. Un tale prezzo di acquisto favoriva l'accesso anche ai consumatori più deprivati, tipicamente i poveri ed i bevitori eccessivi. Con l'attuale proposta il prezzo di questa confezione dovrà salire a 11,25 sterline, scoraggiando i consumi. Nello stesso modo una bottiglia di vino non potrà costare meno di 4,32 sterline (pari a 4,80 euro, di conseguenza il cartone di vino da litro non potrà costare meno di 6,40 euro ndr). Fortunatamente, il ricorso alle vie legali non ha impedito ad altri governi di esaminare a fondo la legge scozzese per applicarla anche nel proprio territorio, così il governo del Galles e quello inglese stanno considerando se introdurre il MUP anche da loro. La segretaria di Eurocare Mariann Skar ha dichiarato "Sono felice che la Corte Suprema abbia deciso in questo senso. Il MUP è una misura mirata a contenere il danno alcolcorrelato in comunità disagiate. Questa politica è destinata a fare una reale differenza in Scozia. Eurocare spera che, dopo appropriate valutazioni, questa politica venga promossa anche in altre realtà".

AVVENIRE

La proposta. Alcol e minori, i gestori dei locali: «Sanzioni per i genitori»
La proposta dei gestori dei locali da ballo: sanzioni ai genitori dei minori che abusano di alcol in discoteca. Il forum delle famiglie: è una responsabilità di tutti

Viviana Daloso

mercoledì 15 novembre 2017 - Non si sono ancora spente le scintille del dibattito sulla responsabilità dei genitori nei confronti dei figli che tornano a casa da soli da scuola (non dovrebbero nemmeno alle medie, secondo la legge) che mamme e papà d'Italia vengono chiamati in causa su un'altra questione di forte impatto sociale: quella del consumo di alcol tra i minori.

Tocca alla famiglia. Ad alzare la voce, ieri, in occasione del congresso nazionale che li ha visti riuniti a Sant-Vincent, sono stati i gestori dei locali da ballo associati nel sindacato Silb. Che, ben consapevoli dell'emergenza del consumo di bevande alcoliche tra gli adolescenti, chiedono ora con forza un cambio di passo: e cioè sanzioni ai genitori dei minori che ne abusano in discoteca. «Il legislatore intervenga sulla normativa vigente aggiungendo la sanzione per il consumo da parte dei minori; è così che, secondo noi, si può responsabilizzare maggiormente il giovane ma soprattutto la famiglia », ha spiegato il presidente del Silb Maurizio Pasca.

Diversamente «dovremo chiedere ai nostri associati di vietare l'accesso nei locali ai minori di 18 anni che per noi rappresentano solo il 10% di ingressi in meno, ma troppi problemi in più».

Una piaga da un milione. Il filo del ragionamento (al netto del calcolo di ingressi) è questo: i protocolli d'intesa con ministero, prefetture e Comuni, gli accordi con le forze dell'ordine, le campagne di sensibilizzazione «non sono sufficienti». E in effetti i numeri parlano chiaro: in Italia i consumatori "a rischio" (cioè quelli che bevono dagli 11 ai 18 anni) sono quasi un milione – il 25% dei maschi, il 7% delle femmine –, il 17% delle intossicazioni da alcol che arrivano nei Pronto soccorso riguardano ragazzini addirittura al di sotto dei 14 anni. «Occorre chiamare in causa le famiglie – ha proseguito Pasca –, i genitori: responsabilità in solido, senza se e senza ma, che si traduce nella sanzione non solo dei gestori dei locali in cui si sorprendano minori che consumano alcolici».

Le leggi ci sono. La proposta è destinata a sollevare polemiche. È colpa dei genitori se i figli minorenni in discoteca si ubriacano? «Intanto, se hanno meno di 16 anni, non dovrebbero nemmeno entrarci in discoteca. In ogni caso si guarda il problema dal punto di vista sbagliato – è il commento di Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol del-Istituto superiore di sanità –, perché per arginare il consumo di alcol fra minori le sanzioni possono essere anche un buon deterrente, se applicate su tutto il territorio nazionale ovviamente (se no ai ragazzi basta prendere la macchina, e questo è ancor più deleterio quando bevono), ma per sradicarlo occorre di più». La stretta applicazione delle norme vigenti, innanzitutto: «Che vuol dire, da parte dei gestori dei locali – continua Scafato –, non venderlo davvero l'alcol ai minori, ma anche non far entrare chi ha già bevuto per esempio». È soprattutto «nell'interesse di chi fa questo mestiere operare nella legalità, creando degli spazi franchi dove i minori possano divertirsi senza lo sbalzo. Se non si entra in quest'ottica, che responsabilizzarsi prima di tutto come gestori crea una buona pubblicità e un guadagno sano, non si va nessuna da parte». E poi certo, è innegabile, anche i genitori devono fare la loro parte «perché sono le famiglie a dare i soldi ai propri figli e devono sapere come li spendono, sono le famiglie a prenderli e portarli in giro e quindi anche a dover vigilare sui luoghi che frequentano. Si sente, quando un ragazzo torna a casa dopo aver bevuto».

Nessun capro espiatorio. Di responsabilità dell'intera «comunità educante», parla invece il presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo: «Tutte le volte che arriviamo a invocare sanzioni, per i nostri figli, stiamo dicendo che abbiamo fallito tutti nel nostro compito educativo: in questo caso – spiega – lo fanno per primi proprio i gestori delle discoteche, che sono imprenditori certo ma che dovrebbero porsi anche come padri dei figli che vengono loro affidati. Vengono rispettate le norme a tutela dei nostri ragazzi nei locali? C'è davvero un limite, un'attenzione?». Il rischio altrimenti, secondo De Palo, è che le famiglie diventino un inutile «capro espiatorio». Ecco allora la necessità di mettersi insieme, senza polemiche sterili, «per un bene comune, che è quello dei nostri ragazzi » conclude De Palo. (*)

(*) Nota: il problema del consumo di alcolici da parte dei minori andrebbe affrontato con la collaborazione di tutti, non scaricando la responsabilità su altri. Le leggi attuali, se fossero rispettate, già sarebbero un buon argine. Gli ostacoli non derivano solamente dagli interessi economici, è la cultura alcolica che non percepisce il rischio, rende tollerabili le trasgressioni alle leggi.

ANSA

Gravidanza, alcool nel periodo del concepimento fa male: ecco perché

ROMA 16 NOVEMBRE 2017 – Quando una donna rimane incinta le viene sconsigliato di consumare alcool durante la gravidanza. E' necessario fare attenzione anche alla fase che precede i mesi prima del parto, quando si sta cercando di avere un figlio. Un nuovo studio australiano suggerisce che bere può essere rischioso già al tempo del concepimento. La ricerca

è significativa perché è una pratica comune bere in questa fase o quando si cerca di diventare mamma.

Secondo la ricerca condotta dall'Università del Queensland, le potenziali mamme che bevono l'equivalente di quattro bicchieri di vino al giorno attorno prima e dopo la fecondazione hanno una maggiore probabilità di mettere al mondo un figlio maschio a più alto rischio di obesità.

Lo studio condotto su ratti da Emily Dorey della Scuola di Scienze Biomediche dell'ateneo, indica che l'esposizione all'alcool causa una preferenza sostenuta per il cibo grasso nella prole maschile, anche se sembra non avere lo stesso effetto sulle femmine. Ai ratti coinvolti nello studio è stato somministrato l'equivalente del consumo umano di quattro bicchieri di vino al giorno, da quattro giorni prima dell'accoppiamento a quattro giorni dopo.

"Abbiamo osservato che il percorso di ricompensa nel cervello è alterato dall'esposizione all'alcool attorno al concepimento", scrive Dorey sull'*American Journal of Physiology*. Lo studio indica che l'alcool ha effetto sulla placenta prima del parto, causando scelte differenti di dieta nella prole, aggiunge. Lo studio indica inoltre che la prole sia maschile che femminile, se esposta all'alcool al concepimento, ha un più alto rischio di degenerazione grassa del fegato.

"Con il tasso di gravidanze non programmate in Australia, e i livelli di consumo di alcool, vi è una proporzione molto alta di gravidanze esposte all'alcool in questo particolare periodo. E' un messaggio di avvertimento molto importante". Sarà tuttavia difficile condurre un simile studio sugli esseri umani, avverte comunque Dorey. "Vi sono troppe influenze esterne durante la crescita", osserva.

FILODIRITTO

Ebbrezza - Cassazione Penale: la sospensione della patente di guida non può produrre effetti contestualmente ai lavori di pubblica utilità

16 novembre 2017 - Rocco Colaci

Secondo la Corte di Cassazione, in caso di sostituzione della pena detentiva e pecuniaria con i lavori di pubblica utilità, il giudice precedente non può disporre, in relazione al reato di cui all'articolo 186 del Codice della strada (rubricato "Guida sotto l'influenza dell'alcol"), l'applicazione della sanzione amministrativa della sospensione della patente di guida.

Ciò tenuto conto della portata letterale dell'articolo 186, comma 9-bis del Codice della Strada e delle ripercussioni negative (di seguito esposte) che verrebbero generate dalla immediata esecutività della sanzione accessoria.

Il caso

Su istanza di parte, il Tribunale aveva applicato, in relazione alla violazione di cui all'articolo 186, comma 7, Codice della Strada, la pena di mesi quattro di arresto ed euro 1.000,00 di ammenda, sostituendola, ai sensi dell'articolo 186, comma 9-bis della stessa legge, con il lavoro di pubblica utilità e irrogando, inoltre, la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida per mesi nove.

Avverso la predetta sentenza, la difesa proponeva ricorso per Cassazione, lamentando l'erronea applicazione della legge con riguardo all'articolo 186, comma 9-bis, Codice della Strada: il ricorrente sosteneva che fosse lo stesso testo legislativo ad impedire l'applicazione della sospensione della patente congiuntamente alla concessione dei lavori di pubblica utilità.

Infatti, il citato articolo prevede espressamente che: "in caso di violazione degli obblighi connessi allo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, il giudice che procede o il giudice

dell'esecuzione, a richiesta del pubblico ministero o di ufficio, con le formalità di cui all'articolo 666 del codice di procedura penale, tenuto conto dei motivi, della entità e delle circostanze della violazione, dispone la revoca della pena sostitutiva con ripristino di quella sostituita e della sanzione amministrativa della sospensione della patente e della confisca".

L'utilizzo del termine "ripristino" implica, secondo la tesi difensiva, che la sanzione accessoria in questione non può in alcun modo coesistere con i lavori di pubblica utilità, dovendo essere sospesa, sin dal momento della pronuncia di condanna, con la contestuale sostituzione della pena detentiva e pecuniaria.

La decisione

La Corte di Cassazione ha fatto innanzitutto riferimento all'articolo 186, comma 9-bis del Codice della Strada, il quale subordina allo svolgimento positivo del lavoro di pubblica utilità la fissazione di una nuova udienza al fine di dichiarare estinto il reato. Nella medesima udienza, il giudice dispone, ai sensi della predetta disposizione, la "riduzione alla metà della sanzione della sospensione della patente e revoca la confisca del veicolo sequestrato".

Ebbene, secondo la Cassazione, l'immediata esecutività della sanzione accessoria rischierebbe, in caso di esito positivo del lavoro di pubblica utilità, di vanificare la predetta riduzione alla metà, tenuto conto dei tempi necessari per la fissazione dell'udienza diretta alla dichiarazione di estinzione del reato.

Il Giudice di legittimità, inoltre, procedendo ad una interpretazione letterale del testo di legge e accogliendo la tesi del ricorrente, ha sottolineato come il significato del termine "ripristino", utilizzato dal legislatore nell'articolo 186, comma 9-bis del Codice della Strada, non possa che significare "rimessa in vigore". Ciò "presuppone che, prima del ripristino, l'efficacia della sanzione amministrativa della sospensione della patente di guida inflitta sia stata sospesa". La sanzione accessoria di cui si discute, pertanto, non può produrre effetti prima della conclusione dei lavori di pubblica utilità.

In ragione di ciò, la Corte ha annullato senza rinvio la sentenza impugnata, limitatamente al punto concernente l'omessa sospensione dell'efficacia della sanzione accessoria.

(Corte di Cassazione - Quarta Sezione Penale, Sentenza del 19 ottobre 2017, n. 48330)

MILANO TODAY

Neonato morto nell'incidente di Monza: alcol nel sangue del papà che era alla guida Il tasso alcolemico del papà superiore al consentito. Non è escluso che fosse a telefono

redazione

16 novembre 2017 - La verità potrebbe arrivare da un video, dalle immagini che una telecamera di sorveglianza ha ripreso e memorizzato. Stando alle prime informazioni, proprio quei frame confermerebbero l'ipotesi degli investigatori: la Fiat Punto a bordo della quale viaggiavano i ventenni Fausto Andres Vicente Pillajo, Maria Ana Pillajo Gualotto e Liam Thomas, il loro neonato di tredici giorni, sarebbe sbandata e si sarebbe schiantata contro il guardrail di viale Enrico Fermi a Monza senza coinvolgere nessun'altra macchina. La causa di quel terribile schianto, costato la vita al piccolo - nato a Milano il 30 ottobre scorso -, va cercata quindi da un'altra parte.

Ed è per questo che ora la Locale e la Procura - che ha già iscritto il ventenne papà del bimbo nel registro degli indagati -, stanno puntando su due elementi: il tasso alcolemico dell'uomo, che domenica mattina era alla guida dell'auto, e il suo cellulare. Proprio gli esiti dei test

tossicologici hanno rivelato un tasso alcolico nel sangue di Pillajo superiore al limite: il conducente aveva in corpo una quantità di alcol di pochissimo superiore al limite consentito per i neopatentati e i minori di ventuno anni, che è inferiore al consueto limite di 0,50 g/l. Per gli inquirenti, quindi, il ragazzo non avrebbe dovuto mettersi alla guida ma non era di certo ubriaco da poter perdere il controllo dell'auto in quel modo. Così, gli accertamenti si sono spostati sul suo telefono, trovato incastrato tra il parabrezza e il cruscotto: non è escluso, anzi, che lo stesse utilizzando negli attimi precedenti lo schianto e una conferma, o una smentita, arriverà dai suoi tabulati telefonici.

Il lavoro della Locale, che proprio mercoledì ha pubblicato un appello, prosegue anche per cercare di rintracciare il primo testimone dell'incidente, che avrebbe prestato soccorso al piccolo Liam prima di sparire misteriosamente nel nulla. L'uomo - secondo gli accertamenti - avrebbe raccolto il bimbo e lo avrebbe adagiato sul sedile posteriore, dove poi gli agenti lo hanno effettivamente trovato. Secondo quanto finora ricostruito, il neonato sarebbe stato nell'ovetto e con ogni probabilità non sarebbe stato legato a dovere, tanto che dopo l'impatto con il guardrail sarebbe stato sbalzato via e si sarebbe incastrato tra i due sedili lato passeggero. Sul corpo del piccolo, il pm Alessandro Pepè ha disposto l'autopsia per chiarire con esattezza le cause del decesso.

La mamma e il papà - formalmente indagato per omicidio colposo e lesioni gravi - sono invece ancora ricoverati al Niguarda e al Policlinico di Milano, in prognosi riservata e ancora in pericolo di vita.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

IL DOLOMITI

Ubriachi al volante, ritirate sei patenti

CORRIERE ADRIATICO

Ubriachi al volante, tre giovani nei guai Pesante multa e patente ritirata

TODAY

Torna a casa e trova la baby sitter ubriaca fradicia: "Si era scolata una bottiglia di Gin"